

'Ndrangheta, politica e affari: 18 arresti

Reggio Calabria. Nell'area aspromontana compresa tra i comuni di Oppido Mamertina, Sinopoli, Delianuova e Cosoleto, fino a ieri, comandavano loro: gli affiliati della cosca Alvaro, politici e imprenditori compresi. La Dda di Reggio ha ordinato ai Carabinieri di fermarne 18, perché, da quanto emerso dall'indagine "Iris", la loro egemonia 'ndranghetista si estendeva su tutto: dagli appalti fino alla politica. E proprio considerando l'aspetto "politico" svelato dall'inchiesta, il procuratore antimafia Giovanni Bombardieri l'ha etichettato come un «quadro desolante in cui la politica partecipa a summit di 'ndrangheta e dove ci imbattiamo in un sindaco (Francesco Rossi primo cittadino di Delianuova e consigliere metropolitano, ndr.) prono alla volontà della cosca Alvaro».

Ancora Bombardieri: «In quest'indagine sono state monitorate le elezioni regionali 2014 e i Carabinieri hanno sorpreso un candidato (del centrodestra poi non eletto, ndr.) che chiedeva sostegno elettorale agli Alvaro». Il politico reggino in questione («molto noto in città», hanno detto gli investigatori) non fa parte di quest'operazione ma è chiaro che è indagato in un orizzonte investigativo più ampio del fermo cui sono stati costretti i magistrati poiché un "pezzo" di quest'indagine è confluita nel processo Sansone.

Il carisma criminale degli Alvaro, tuttavia, era di uno spessore tale che alcuni li ritenevano in grado di intervenire anche all'Università di Messina per "salvare" uno studente che aveva avuto un duro scontro con un professore e i suoi temevano per la carriera accademica del loro ragazzo. Storie ordinarie di 'ndrangheta e di "zona grigia" dove si muovono professionisti e faccendieri che piegano le regole ai voleri della cosca. Come ha spiegato il comandante del Reparto operativo dei Carabinieri, il ten. col. Stefano Romano: «Un Alvaro aveva bisogno di una pensione di invalidità? Ecco che c'era chi si prendeva a cuore la pratica e bruciava le tappe spianando le tappe magari trovando anche i medici compiacenti». Nelle pieghe dell'indagine è emerso pure che ad alcuni sodali della cosca faceva comodo ottenere il "credito sociale" dalla Regione. «Anche in questo caso il modus operandi era il medesimo», ha specificato l'ufficiale.

Le acquisizioni investigative più rilevanti ruotano intorno ad un casolare di contrada Scifà di Sinopoli: ubicata lungo la SS 183 che collega Gambarie a Delianuova, "la casetta" – così indicata dagli indagati – costituisce un luogo nevralgico per la cosca "Alvaro", connotato da continue riunioni, mascherate da "mangiate", e da un andirivieni costante di esponenti di tutti i mandamenti di 'ndrangheta presenti nella provincia di Reggio Calabria.

I nomi dei fermati

E Terna "precisa"

Sono 18 i destinatari della misura cautelare ordinata dalla Dda di Reggio ed eseguita dai Carabinieri del Comando Provinciale: 1) Raffaele Alvaro, cl. 65, "Pagghiazza"; 2) Carmine Alvaro, cl. 59 "u bruzzise"; 3) Giuseppe Alvaro, cl. 43 "u trappitaru"; 4)

Carmine Alvaro, cl. 71 “u limbici”; 5) Domenico Alvaro, cl. 77; 6) Carmelo Alvaro, cl. 60 “Carmine Bin Laden”; 7) Paolo Alvaro, cl. 88; 8) Giuseppe La Capria, cl. 71; 9) Francesco Rossi, cl. 57; 10) Rocco Rugnetta, cl. 83; 11) Antonino Bonforte, cl. 57, “u topu”; 12) Saverio Napoli, cl. 68; 13) Rocco Calabrò, cl. 68; 14) Francesco Paolo Sergio, cl. 89; 15) Domenico Rugolino, cl. 66; 16) Giuseppe Foti, cl. 55; 17) Sebastiano Callea, cl. 57; 18) Giuseppe Alvaro, cl. 32, “u rugnusu” (arresti domiciliari).

È stato, inoltre, eseguito il sequestro preventivo delle seguenti società – con relativi patrimoni aziendali, quote sociali e conti correnti – riconducibili agli indagati, come pure del casolare in contrada Scifà (Sinopoli) nella disponibilità della famiglia mafiosa dove si svolgevano i summit con le altre cosche: R.R. Appalti e costruzioni Srl; Ditta Costruzione Flores Eufemia Srl.

Interviene anche Terna sull’indagine “Iris” precisando in relazione alle «notizie apprese dalla stampa riconducibili ad attività connesse alla realizzazione dell’elettrodotto Sorgente-Rizziconi (entrato in esercizio nel 2016), Terna spa, le cui attività sono fondate sul più stringente rispetto dei principi di legalità, rende noto di aver immediatamente contattato le Autorità Inquirenti e di aver fornito loro la propria totale disponibilità in ordine a qualsiasi necessario chiarimento».

Piero Gaeta